

Filicudi, 9 aprile 2024

Ill.mo Sig. Presidente della Repubblica

protocollo.centrale@pec.quirinale.it

Oggetto: problematiche relative alla prosecuzione dei collegamenti marittimi integrativi con le isole di Sicilia

La lettera di pari oggetto, indirizzata il 7/4 u.s., anche alla Sua attenzione, dai sindaci delle isole minori siciliane, ci induce ad intervenire sull'argomento per rappresentare come, nel quadro generale dei problemi, da anni irrisolti, che riguardano i collegamenti marittimi tra le isole siciliane e quelli con l'Italia continentale, si inserisca la particolare situazione dell'isola di Filicudi, che viene totalmente ignorata da tutti i protagonisti della vicenda; costoro, più volte sollecitati per porre fine ad una situazione di emarginazione che compromette inesorabilmente ogni ipotesi di sviluppo della località, non solo omettono di affrontare il problema ma, anzi, arrogamente, da anni non danno alcuna risposta alle molteplici istanze di questo Comitato, nato circa sei anni fa, nel rispetto dei principi e delle norme sulla democrazia partecipata, per collaborare con gli Enti preposti nell'individuazione dei problemi e delle necessità primarie della popolazione, prospettando anche eventuali possibili soluzioni.

Si premette che, fino al periodo antecedente alla seconda guerra mondiale, l'isola di Filicudi era una delle più popolate di tutto l'arcipelago eoliano perché contava decine di borghi abitati, sparsi in tutta l'isola, dal livello del mare fin quasi alla sommità.

Gli imponenti flussi migratori conseguiti agli eventi bellici avevano portato ad un abbandono quasi completo della località, con decadimento della maggior parte degli edifici, ridotti allo stato di ruderi inabitabili.

Per questa ragione, probabilmente, l'isola di Filicudi non era compresa nell'itinerario, da svariati decenni oggetto di sovvenzione statale pubblica, che, allo scopo di favorire i flussi turistici verso le isole Eolie e favorirne i processi di crescita, prevedeva il seguente percorso: Napoli, Stromboli, Panarea, Salina, Lipari, Vulcano, Milazzo e vv.

A partire dalla metà circa degli anni ottanta, la costruzione di un secondo molo di attracco in località Pecorini a mare, la realizzazione di una strada provinciale che collegava i borghi maggiormente abitati, l'allestimento di una rete idrica e, soprattutto, la costruzione, in loco, di una centrale elettrica, hanno portato ad un continuo processo di crescita di Filicudi, testimoniato dal totale recupero del patrimonio immobiliare, dal ripristino dei numerosi sentieri che collegavano i diversi borghi, dalla nascita di numerose iniziative commerciali e turistiche.

Tutto questo processo di sviluppo, che trova sicuro riscontro in una serie di indicatori facilmente reperibili, è stato totalmente ignorato in sede di stipula e/o rinnovo delle convenzioni statali, che, nel tempo, sono state modificate – per quanto riguarda l'itinerario - solo nel senso di aggiungere uno scalo aggiuntivo a Stromboli, in località Ginostira, del quale riesce molto difficile comprendere la necessità e/o l'utilità.

Invece, nonostante innumerevoli richieste formulate con ogni mezzo, sono state sempre completamente ignorate, per l'isola di Filicudi, sia le nuove esigenze imposte dai mutamenti già avvenuti, sia quelle prospettiche, visto che l'isola sarebbe pronta, ormai, ad ospitare, soprattutto nei mesi di bassa stagione, consistenti flussi turistici grazie alle innumerevoli attrattive costituite da fondali di impareggiabile interesse sportivo ed archeologico per la presenza di molti relitti risalenti ad alcuni secoli a.c., dai resti di un villaggio neolitico risalente all'età del bronzo, dai resti di una fabbrica preistorica di ruote per macine, da un museo archeologico, da borghi caratteristici collegati da sentieri antichi che potrebbero ospitare percorsi di trekking unici, tutti fortemente panoramici.

Invece, i turisti intenzionati a recarsi a Filicudi, se si eccettuano poche volte all'anno e solo nei due mesi di alta stagione, sono costretti ad uno scalo intermedio a Salina che allunga di circa sei ore i tempi di viaggio da e per Napoli e comporta costi insostenibili perché viene imposto l'acquisto di due biglietti, uno per la tratta Napoli/ Salina – che già ha una lunghezza ed un costo superiore al percorso Napoli/ Filicudi – e, in aggiunta, il costo del passaggio da Salina a Filicudi.

Il tutto porta, tra andata e ritorno, ad un irragionevole aumento dei tempi di viaggio e ad un costo insostenibile che rende impossibile programmare, soprattutto nei periodi di bassa stagione, soggiorni di fine settimana – dal sabato mattina al lunedì sera – , che potrebbero, oltre tutto, evitare l'attuale situazione di sovraffollamento nei due mesi estivi e di quasi totale abbandono negli altri mesi dell'anno. Inoltre si eviterebbe l'attuale situazione che vede gli stessi filicudari, una volta superato i mesi estivi, a chiudere le attività e cercare opportunità di lavoro fuori dall'isola.

Il nostro Comitato, le cui finalità, sono ampiamente descritte nel sito internet "Profilicudi.it", che riporta anche tutte le attività svolte fin dalla costituzione, non è composto da facinorosi e/o contestatori a tutti i costi, ma da amanti ed appassionati dell'isola, della quale conoscono a fondo necessità e bisogni ed include professionisti di chiara fama e di larga esperienza in tutti i settori, che si sono sempre dimostrati ben lieti di collaborare per migliorare le condizioni di vita dell'isola.

Hanno già offerto un contributo determinante per la redazione e l'approvazione di un progetto – ormai in fase esecutiva – per la messa in sicurezza ed il ripristino della strada provinciale di collegamento con lo scalo di Pecorini a mare, da anni interdetta al traffico perché pericolosa e mai collaudata e sarebbero ben lieti di contribuire per individuare, anche per i collegamenti marittimi, soluzioni che, addirittura senza aggravio di costi, potrebbero portare ad eliminare l'attuale situazione di emarginazione dell'isola, che è pericolosa perché, oltre ad impedirne un'ulteriore crescita, potrebbe innescare anche fenomeni di regresso.

Tutti i tentativi effettuati nel corso degli anni, dei quali sono testimonianza le lettere sull'argomento indirizzate alle varie Autorità comunali, provinciali, regionali e statali, tutte regolarmente pubblicate sul nostro sito, non solo non hanno provocato alcuna reazione ma, addirittura, non hanno avuto alcuna risposta e ci sembra, questo, un atteggiamento in netto contrasto non solo con i principi basilari del vivere civile, ma anche con tutte le norme che prevedono ed auspicano la partecipazione attiva dei cittadini alla vita pubblica.

Illustrissimo Sig. Presidente,

siamo ben consapevoli che i problemi dei quali è costretto a farsi quotidianamente carico sono tanti e di ben diversa portata ed avremmo fatto volentieri a meno di distogliere la Sua attenzione ma è mai tollerabile che

rappresentanti di vertice della Pubblica Amministrazione, che sarebbero chiamati, soprattutto, a dare l'esempio, si comportino in maniera così arrogante ed irrispettosa?

E' sperabile che le nostre istanze vengano finalmente esaminate e le nostre proposte – che non comportano stravolgimenti, che sono immediatamente realizzabili che potrebbero addirittura portare a ridurre i costi e che potrebbero innescare un nuovo processo di crescita- , vengano valutate, quanto meno al fine di stabilirne la fondatezza?

Con questo auspicio, Le formuliamo le scuse più sentite per essere intervenuti nella problematica portata alla Sua attenzione dai Sindaci dei comuni isolani - anch'essi evidentemente esasperati per diversi motivi-, La ringraziamo per l'attenzione che riterrà di riservare all'argomento e Le porgiamo i più sentiti e devoti ossequi.

IL PRESIDENTE

(Dr.Gennaro Cortucci)